

Storia di un incontro

Da sempre io e mio marito Raffaele siamo inseriti nella vita della nostra comunità parrocchiale. La nostra fede si è formata prima all'interno delle proposte di Azione Cattolica e poi partecipando alle proposte per adulti fatte dalla nostra parrocchia. Fin dal nostro matrimonio, 27 anni fa, abbiamo partecipato ad esperienze di gruppi famiglia che nel tempo si sono modificati e strutturati in vario modo a seconda del sacerdote che li seguiva o delle esigenze delle famiglie coinvolte.

Nei primi anni di matrimonio la nostra formazione e la nostra spiritualità crescevano, diciamo noi a "corrente alternata". Con i figli piccoli o partecipavo io agli incontri oppure Raffaele. Poi, più tardi, il nostro cammino spirituale è proseguito come su due binari paralleli, ognuno curava per conto proprio il suo cammino di fede. Di fatto comunque entrambi siamo sempre stati parte attiva della vita della nostra comunità. Abbiamo sempre cercato di vivere la nostra vita in una prospettiva di fede, ma lo facevamo a livello individuale.



Dentro di me però andava crescendo una certa inquietudine, come se mi mancasse qualcosa che non riuscivo bene a definire. Pur essendo tornati a fare insieme le stesse esperienze, a partecipare agli stessi momenti formativi, questi incontri facevano crescere spiritualmente ciascuno di noi singolarmente, ma non la nostra relazione di coppia. Eppure io sentivo dentro di me che la crescita della dimensione spirituale nella coppia era qualcosa che ci veniva richiesta dalla nostra vocazione ad essere sposi in Cristo e a diventare Chiesa domestica.

Per diverso tempo ho vissuto questa "insoddisfazione". Ho cercato di confrontarmi con alcune coppie, ma loro non sentivano questa necessità. Ne ho parlato anche con un sacerdote che però ha continuato a giustificarmi dicendo che questo non era un passaggio necessario, era sufficiente che entrambi seguissimo ciascuno la propria spiritualità, pregando un po' insieme. Ma questa risposta, che continuamente si ripeteva, non mi appagava.

D'altro canto queste risposte mi impedivano di provare a proporre a mio marito qualcosa di nuovo anche perché non sapevo nemmeno io esattamente quello che cercavo e oltre tutto non volevo imporre a lui qualcosa che forse era frutto solo delle mie fantasie.

E' proprio con questo stato d'animo che casualmente, circa 3 anni fa, ho incontrato l'esperienza di "Famiglia Buona Novella". L'occasione si è concretizzata quando, all'interno dell'equipe del percorso catecumenale del nostro ultimo figlio, con i catechisti pensammo di organizzare una giornata di spiritualità per i genitori. Cercavamo non il solito monastero o il seminario, ma un posto dove le famiglie si sarebbero potute rivolgere qualora si fossero trovate in difficoltà o avessero avuto bisogno di un consiglio. Naturalmente avevamo pensato questa esperienza principalmente per le coppie che vivevano situazioni famigliari particolari o con legami non troppo stretti con la vita della parrocchia.

Io rimasi particolarmente colpita da quella giornata perché, forse per la prima volta, vedevo la possibilità di vivere una esperienza "a misura di coppia" per riflettere sulla Parola di Dio, calata nelle nostre realtà famigliari, regalandoci del tempo per "raccontarci" tra di noi.

Questa esperienza, che avevamo pensato per gli altri, aveva invece lasciato un forte segno dentro di me. L'aver incontrato coppie felici di vivere la loro vocazione matrimoniale, capaci di trovare tempi e modi per vivere una esperienza di spiritualità coniugale, aveva finalmente dato concretezza a quel desiderio che da tempo coltivavo e che non sembrava trovare risposta. Quel giorno ho visto che c'era un modo

concreto per imparare a condividere la nostra vita spirituale, confrontandoci con la Parola di Dio. La testimonianza di quegli sposi mi diceva: “è possibile anche per voi!”. Questo mi ha fatto prendere coraggio e ne ho parlato con mio marito che purtroppo non aveva potuto partecipare con me all’incontro.

Io e Raffaele per tutta l’estate ci siamo interrogati sul valore che questa esperienza poteva avere per noi due, tenendo conto anche delle esperienze che stavamo già facendo nel gruppo famiglia e nel percorso catecumenale di nostro figlio. Io, che da tempo sentivo questa esigenza, ero molto entusiasta della cosa mentre Raffaele era più scettico, faticava a vedere la novità di questa proposta. Ma a me la proposta affascinava troppo

Alla fine, un po’ contro tutti, abbiamo deciso di partecipare ad un primo incontro di Lectio Divina Coniugale per provare a vedere quello che succedeva e se rispondeva alle esigenze che sentivamo. Fondamentale a questo punto è stato l’affiancamento che ci hanno regalato Stefano ed Egidia. Ci hanno accompagnato passo a passo nell’esperienza della Lectio dandoci quel metodo che tanto cercavamo ma soprattutto dandoci la testimonianza di tutto quello che il Signore può operare nelle nostre vite se sappiamo fargli spazio tra di noi.

Questa esperienza sta cambiando sostanzialmente la nostra coppia. Invocare in casa nostra la discesa dello Spirito Santo perché illumini le nostre menti, confrontarci con la Parola di Dio, rileggere la nostra quotidianità come riscoperta della volontà di Dio su di noi e sulla nostra famiglia, sperimentare concretamente il suo Amore e la sua presenza tra noi due, sta “facendo crescere” il nostro amore anche dopo molti anni di matrimonio.

Nella nostra esperienza è molto importante il riferimento mensile al gruppo perché ci aiuta a mantenerci fedeli all’incontro con la Parola, per evitare di farci prendere dalle tante cose da fare, ma anche perché ci abitua ad ascoltare quello che il Signore ci vuole dire anche per bocca di altre coppie.

E’ incredibile il legame che si è creato da subito con le coppie del gruppo. Pur provenendo da comunità diverse, da esperienze diverse, non condividendo altro se non l’incontro mensile, si è creato da subito un rispetto, una disponibilità all’ascolto che ha eliminato qualsiasi disagio anche nel momento di condivisione delle riflessioni che la Parola di Dio ha prodotto . Questo perché la Parola è l’elemento fondante di ogni incontro.

In questa esperienza vediamo ancora davanti a noi dei passi da fare. Oggi il nostro fermarci a riflettere sulla parola è ancora un “impegno” che ci siamo presi, non è ancora diventato una necessità quotidiana; non ci viene ancora spontaneo il riferimento immediato alla sua Parola ma ci dobbiamo dare dei tempi stabiliti per fermarci a riflettere. Su questo dobbiamo ancora camminare tanto.

Comunque questa esperienza sta diventando già ora quella luce potente che illumina la nostra strada; il camminare insieme a questi amici in questi 4 anni ci ha permesso di non sentirci soli e di scoprire quanto il Signore ci ama e quanto sia vivo in mezzo a noi. Questo è già un buon motivo per ringraziare per la possibilità che ci è stata data; stiamo ricevendo molto e speriamo poi di saper testimoniare a nostra volta quanto abbiamo ricevuto.

Alessandra e Raffaele